

Un consigliere ogni 3.600 abitanti, pdl di Tibaldi per scendere da 35 a 21

La Valle d'Aosta ripensa l'Aula

AOSTA

Augusto Grandi

Un consigliere regionale ogni 3.600 abitanti. Enrico Tibaldi, consigliere molto "indisciplinato" tra le fila del Pdl e della maggioranza, è partito da questo dato per presentare una proposta di legge costituzionale per la modifica dell'articolo 16 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta. Perché in Lombardia si ha un rapporto di un consigliere ogni 122mila cittadini, in Piemonte ogni 74mila, a Trento e Bolzano ogni 14mila e nel Molise ogni 10mila.

Pur tenendo conto delle ridotte dimensioni della Vallée, per Tibaldi è necessario,

ma anche possibile, far qualcosa per ridurre questi costi della politica. Passando dagli attuali 35 consiglieri a 21, con un risparmio annuo di circa 3 milioni di euro e portando il rapporto ad un consigliere ogni 6mila cittadini.

Una analoga proposta, presentata dal Pd valdostano, prevede invece che si scenda a 29 eletti. Mentre una delle manovre governative, poi finita nel cestino, prevedeva di ridurre il numero a 20 consiglieri: peccato che a Roma si fossero dimenticati che lo Statuto valdostano è una norma costituzionale e non si può modificare con una manovra di questo tipo.

In realtà i singoli consiglie-

ri non navigano nell'oro, se si confrontano con i colleghi di altre regioni, a partire dalla Sicilia. L'indennità netta che si mettono in tasca i peones valdostani è intorno ai 6mila euro mensili. Ed i benefit non sono straordinari: dal rimborso chilometrico alla tessera autostradale (valida solo in Valle), allo skipass a prezzi particolarmente favorevoli. Anche la previdenza è ormai da tempo contributiva. Insomma, una situazione sobria.

Ma i sacrifici - assicura Tibaldi - devono essere fatti anche in Valle d'Aosta. Partendo dai consiglieri regionali, con la speranza che anche le amministrazioni comunali seguano l'esempio.

Ovviamente una riduzione dei consiglieri regionali dovrebbe essere accompagnata da un intervento sugli assessori che, tra l'altro, non sono neppure fissati a livello statutario. «Attualmente - ricorda il consigliere Pdl - sono 8, oltre al presidente. Potrebbero essere sufficienti 4 o 5». D'altronde non manca occasione in cui i politici sostengano di essere innanzi tutto degli amministratori. E allora, se sono sufficienti gli amministratori, si può ricorrere tranquillamente ai dirigenti regionali, senza bisogno di nominare dei politici. Lo stesso vale, evidentemente, per i consigli comunali dove, anzi, si accentua (nelle di-

IL PUNTO

I numeri. Un consigliere ogni 3.600 abitanti. Parte da questa "sproporzione" l'iniziativa di Enrico Tibaldi, consigliere del Pdl, per ridurre da 35 a 21 il numero di consiglieri della Regione Autonoma. In Lombardia, ad esempio, il rapporto è di un consigliere ogni 122mila abitanti. In Piemonte uno ogni 74mila. A Trento e Bolzano uno ogni 14mila.

La legge. Lo statuto speciale della Regione autonoma Valle d'Aosta è una norma costituzionale. La Pdl di Tibaldi mira a modificare, in particolare, l'articolo 16 dello Statuto che contiene il riferimento al numero di consiglieri. Il numero degli assessori, invece, non è fissato dallo Statuto.

chiarazioni ufficiali) la tendenza ad attribuirsi un ruolo tecnico invece che politico.

E non va neppure dimenticato che la Valle d'Aosta ha gli stessi abitanti di un piccolo quartiere di Torino ed è presieduta da Augusto Rollandin, da sempre considerato un abile ed efficiente decisionista.

La Valle ha indubbiamente problemi notevoli, legati alle particolarità di un territorio interamente alpino. Oltre ad avere, in conseguenza dell'autonomia, competenze aggiuntive rispetto alle Regioni a statuto ordinario. Impegni notevoli, che vanno affrontati. E non si può neppure scommettere su un "dopo Rollandin" caratterizzato da personaggi dello stesso livello. Ma poiché il numero degli assessori non è fissato, ci si può regolare volta per volta.